I giovani dell'estate versiliese 1966

Serata (deludente) con i «capelloni»

Il Piper di Viareggio considerato da alcuni gruppi di giovani come un «tempio» - L'inglese, lingua ufficiale Intervista con Ringo - I commenti salaci dei viareggini

SERVIZIO

VIAREGGIO, agosto

Una serata con i «capelloni»: è il primo incontro che facciamo. Il fenomeno esiste anche in Italia, non possiamo trascurarlo ed era inevitabile che la Versilia divenisse un punto di riferimento per i «capelloni» nostrani.

Dove vanno i giovani, quando spariscono dalle strade del centro, quando abbandonano la passeggiata a mare? Che cosa cerca, che cosa insegue questo esercito di ragazzi e di ragazze che si riversa ogni anno sulle spiagge, nelle strade, che occupa città intere? Erano le domande con cui abbiamo iniziato i nostri servizi. Cominciamo a rispondere, partendo proprio dai «capelloni».

Il boom della Versilia, la novità assoluta, il punto di attrazione per alcuni gruppi di ragazzi, il loro «tempio» eccolo qui: il «Piper», che da Roma ha spostato le sue tende a Viareggio, piazzandosi ai margini della città, dove prima sorgeva un night sofisticato.

Il nuovo locale si è presentato, è proprio il caso di dirlo, a suon di tromba: cinque orchestre, il personale al completo, un'orchestra di giovanissimi zazzeruti hanno sfilato per le strade, preceduti dalla «Libecciata», la banda nota in tutto il mondo per le sue memorabili sfilate carnascialesche. Con il «Piper» sono arrivati così anche i «capelloni»: hanno piantato le tende a Viareggio ed hanno fatto una specie di raduno nazionale.

I viareggini purosangue, libertari, un po' anarcoidi, seppure abituati da una lunga consuetudine ad ogni stranezza, non l'hanno ancora mandata giù. Si piazzano davanti al «Piper», attendono l'arrivo degli zazzeruti: volano commenti salaci. Un po' più in là gruppetti di giovani, pantaloni e maglietta, capelli corti. Vogliono ballare ma vogliono trovare anche «la ragazza». Ed al «Piper» non sanno come andrà a finire.

Mentre sono presi dal dubbio amletico passa un «capellone»: «Se lo vedessi con mia sorella...» dice uno; e giù un'imprecazione. Poi entra anche lui al «Piper».

Mi faccio coraggio. Sfido gli sguardi indignati della gente ed entro. Un rumore assordante, movimenti frenetici. Teste, braccia, gambe, capelli sono in piena azione: il seesaw (altalena), il nuovo ballo, impazza.

Mi guardo attorno: ragazzine dagli occhi cerchiati alla moda delle vecchie attrici, lucidi, splendenti per qualche misterioso liquido, vistosi «pigiamini da sera», niente minigonne, tanti pantaloni, attillati giubbetti di velluto. Ci deludono: credevamo di trovare ragazze semplici, che volevano sentirsi autonome, libere, che nelle mode yé-yé e beat cercano un momento di erasione dallo studio, dalla vita familiare. Invece i «trucchi», le acconciature, sono più accurati qui che nei locali di gran lusso della Versilia.

I ragazzi: chiome fluenti, qualche parrucca, si agitano, si scambiano finti pugni a tempo di musica. I «capelloni» ballano tutti: qualcuno è in disparte, legge qualcosa. La lingua ufficiale: l'inglese, imparato a tempo di record con chi sa quale metodo. In disparte stanno anche i timidi, i timorosi, i curiosi che non si sentono a loro agio in questo ambiente, con gente che non comprendono.

I padroni del «Piper» sanno che questa moda, questo fenomeno, può finire da un momento all'altro: hanno attrezzato anche una saletta, con comode poltrone, dove si può ascoltare musica tranquilla.

Dopo l'«ambiente» qualche intervista. Il direttore del locale, un giovane che sprizza dinamicità da tutti i pori, il capostipite dei «capelloni», si chiama Ringo. Anche lui accenna a qualche parola in inglese, poi capisce che cosa vogliamo e ci risponde, battuta per battuta, nella madrelingua.

«Che cosa faceva prima di cantare?». «Stavo in famiglia». «Aveva un mestiere, una professione?». «Stavo in famiglia». «Quando canta, contro che cosa si ribella?». «Io sono un "capellone" moderno. Sono i "capelloni" barbuti, gli inglesi, che protestano per esempio contro la guerra. Noi italiani non ci ribelliamo. Io penso agli affari miei». «Che cosa ne pensa dei campionati del mondo di calcio?». «Non ho visto niente, mi piace soltanto il motocross». «Che cosa ne pensa della guerra nel Vietnam?». «Io canto, le altre cose non mi interessano».

Questo è Ringo, capostipite, «capellone» moderno.

Una ragazzina che sta a sentire ci dà il suo parere: «I "capelloni" mi piacciono quando hanno i capelli puliti. Con un "capellone" non ci andrei, sono troppo vuoti». Un'altra, di poco più adulta, si avvicina. «Le piace il "Piper"?». «Mi piace. Qui siamo tutti senza inibizioni, i ragazzi non danno fastidio alle ragazze».

E' vero. Non ci sono inibizioni, timori, ognuno pensa ai suoi movimenti, a seguire la musica che nel frattempo è diventata sempre più assordante.

Su una pedana illuminata vicino alle orchestre — disponibile per chi si voglia esibire — sale una giovane donna: è piccolina, quasi nana, si muove, si divincola come una ossessa. Ha attorno due ragazzi alti e grossi: lei si muove più di tutti. Per più di mezz'ora resta lì, sulla pedana, illuminata da una luce irreale, come irreale, grottesca diventa la scena.

Cerco di parlare con altri giovani. La musica frastrona tutti, qualcuno si avvicina al mio tavolo, mentre parla si muove. E' troppo complicato intervistare la gente in queste condizioni.

Vado a vedere la boutique, un angolino dove si vendono vestiti beat e yé-yé. Molti pezzi vengono dalla Francia, dall'Inghilterra: gonne, pantaloni di foggia strana; niente minigonne. Mi rendo conto, anche dai prezzi, che gli affezionati del «Piper» non possono essere i giovani che incontriamo tutti i giorni per le strade, che lavorano, che studiano, che pensano. Gli affezionati sono i «capelloni» italiani che si sono dati appuntamento a Viareggio, molte ragazzine le cui madri passano la giornata giocando a bridge o a canasta e che, forse a quest'ora, sono in qualche night elegante.

Torno nella sala. Mi siedo di nuovo al tavolo: delle ragazze inglesi con una maglietta con su scritto «Piper» passano con vassoi e bicchieri. Aiutano i camerieri.

Alessandro Cardulli

Mezzanotte al Piper di Viareggio.

Il 7 agosto come «martedì grasso» nella riviera marchigiana

l'Unità vacanze

Esplode a Fano il carnevale d'estate

Per un giorno e una notte la nota località balneare rinuncia alla sua tradizionale quiete - Carri mascherati, bande musicali e gruppi di danzatori

SERVIZIO

FANO (Ancona), agosto

Lo slogan è: «Chi cerca, insieme col mare, la pace di un tempo, torna a Fano...». Insomma, la spiaggia della tranquillità. Una scelta attorno alla quale le polemiche — anche *calde* — non sono mancate nella cittadina. Anzi, si ripetono ogni anno e formano crocchi di gente vociante nei tavoli dei caffè, sul lungomare, nei piccoli *fori* stracittadini, angoli di piazze e di vie, per tradizione punti di ritrovo e di discussione.

Ogni qual volta c'è una battutta d'arresto nell'afflusso dei turisti o quando maggio e settembre — le *mezze ali* della stagione — non hanno dato segno di vita, la maggioranza dei *silenziatori* vacilla alle bordate impietose dei *detonatori*. Ma fino ad oggi ha continuato ad essere maggioranza e ad imporre la sua legge: quella della quiete. E' la «scelta dell'ovatta». Costa sacrifici e «tagli»: di un certo tipo di manifestazioni balneari ed anche di un certo genere di turisti — e sono parecchi — che rifiutano vacanze interamente relax e monocolori.

«... la pace di un tempo...». Un bene che viene difeso. Così a due passi dalle spiagge romagnole, festaiole ed effervescenti, si incontra la fresca oasi di Fano, un approdo piacevole ed imprevisto. Com'è potuto capitare tutto ciò? Bisogna risalire molto addietro nei tempi, ad alcuni decenni or sono. Perchè non si costruisce dall'oggi al domani, attorno a un tavolo delle aziende di soggiorno, la caratteristica peculiare — decisiva per le sue sorti — di una rinomata stazione balneare.

Allora, verso i primi del secolo, sul Medio Adriatico bisognava arrivare a Rimini per trovare una spiaggia nota e frequentata quanto quella di Fano. Riccione, Cattolica, Pesaro, Gabicce non avevano neppure emesso i primi vagiti. Un chiarimento: in quegli anni una stazione balneare in voga significava molte case di meno che adesso: a Fano c'era un albergo (l'Albergo Bagni), un club nautico, un bagnino che era l'unico uomo ammesso nello spazio cordonato riservato alle donne, alle quali insegnava a nuotare con le zucche. C'era anche un direttore di spiaggia, piantato di sentinella — baffi alla Menjou — sulla piattaforma a mare per sorvegliare i bagnanti.

A Fano ancora si ricordano i nomi dei pionieri del turismo locale: *S'rafin* era il bagnino e *Bucalin* il gestore dell'unico bar a mare. In quanto ai forestieri, Fano era la spiaggia dei romani per antonomasia.

La domenica sul piazzale dello stabilimento suonava la banda cittadina. Vi fu un periodo che veniva Mascagni da Pesaro a dirigerla. Ed attorno, il grande maestro aveva tutta la «spiaggia» familiare, un po' chiusa, quasi privata.

Pur cambiando la provenienza, l'estrazione sociale, il numero e l'età dei villeggianti, quella caratteristica si è fatta sentire per anni ed anni. E poi, quando si è stati al punto di decidere se si doveva scrollarsela di dosso, fu più naturale stabilire di valorizzarla, di farla diventare il distintivo di *Fano-beach*.

Ora è difficile fare un calcolo sui *se*: quale sviluppo avrebbe avuto qui il turismo una volta allineatosi alle altre spiagge del Medio Adriatico? Un fatto è che una spiaggia così *quieta* — lo abbiamo detto — per un vasto tratto del litorale non la si trova. Ed è un dato che offre una indiscutibile personalità al turismo fanese. Sapete, c'è un unico dancing a Fano — ed è grazioso e sistemato molto bene — eppure solo in poche occasioni è gremito. Ma le *serate* nella suggestiva Corte Malatestiana, ove è in corso una lunga stagione teatrale e musicale ad alto livello, sono sempre affollate.

C'è un giorno, tuttavia, in cui *Fano-beach* rovescia letteralmente la sua natura. Il giorno del «Carnevale d'Estate», che è la trasposizione di quello invernale, piuttosto famoso anche in campo nazionale. In quel giorno l'anima ciarliera, umoristica, simpatica del fanese si apre tutta: lo slogan della *quiete* per ventiquattro ore viene sotterrato e la città diventa la più rumorosa e strombazzante dell'Adriatico.

La festa di Carnevale questo anno avrà luogo domenica, 7 agosto. Da alcuni anni è entrata nel *ciou* delle manifestazioni di gran richiamo della riviera marco-romagnola. A Fano si danno convegno per l'occasione decine di migliaia di turisti. Nei viali a mare sfilano carri, mascherate e bande musicali, proprio come se fosse il giorno di *martedì grasso*. Dai paesi vicini scendono i gruppi delle sagre: quelli di Mondolfo che fanno le *sagnettata*, quelli di San Costanzo con i ribollenti paioli di polenta, i pescatori con la *rustida* di pesce, e così via. Vengono anche i danzatori di *saltarello*. E' la sagra delle sagre. La folla dei turisti, eterogenea e di cento lingue, è di per sè uno spettacolo.

Walter Montanari

NELLE FOTO: uno dei carri del Carnevale di Fano. Sotto: la piattaforma a mare, ai primi del secolo, in una rara immagine.

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA 1966

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località tra le due in gara, da voi preferita.

OGNI SETTIMANA dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA tra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze verrà ESTRATTO A SORTE UN TAGLIANDO che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato, e a un suo familiare UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto, il rimborso spese viaggio di andata ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità, comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data del 31-12-1967 uno o più concorrenti premiati non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili o intenderanno rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 15 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a L'UNITÀ VACANZE - VIALE F. TESTI 75 - MILANO

4ª settimana

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

RIMINI ◇ VIAREGGIO ◇

(segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome .....

Indirizzo .....

Città .....

Siamo i migliori piloti, ma...

NEL 1965 sono stati ufficialmente registrati 308.051 incidenti stradali con 8990 morti e 215.320 feriti. Un morto ogni 50 minuti, un ferito ogni 2 minuti e mezzo.

Pur se si riscontra una diminuzione delle sciagure stradali, l'Italia detiene uno dei più alti indici di incidenti, in rapporto al numero persone-automobili, fra tutti i Paesi del mondo. Di questa ecatombe quotidiana l'uomo, il fattore conducente, ha la responsabilità predominante.

Da una indagine compiuta in Europa dalla rivista americana Life, gli italiani sono i migliori piloti, sono quelli più disinvolti, con i riflessi più rapidi, i più veloci, i più pronti.

In generale, questo ritratto corrispondente alla realtà, ma proprio in questa qualità risiede anche il difetto che fa dell'italiano sì il migliore dei piloti, ma anche il più pericoloso automobilista.

La maggior parte si fida troppo della sua abilità, dei suoi riflessi e crede di essere il migliore, che tutti gli altri siano inferiori a lui: manca, in definitiva, di una coscienza, di una educazione stradale.

Non è tutta colpa sua, siamo d'accordo; ma un poco sì, ammettiamolo.

Una delle «manie» di molti automobilisti italiani è il sorpasso: sempre, ad ogni costo. Due colonne di macchine percorrono sui due lati una strada: non c'è posto, ma ogni minuto vedrete qualcuno che scatta fuori e supera una macchina, poi è costretto a rientrare e si mette al passo. E' stato un «furbo», un «pronto»: ha guadagnato qualche metro di strada, arriverà (forse) qualche frazione di secondo prima di colui che la precedeva. Pensate un po' che conquista!

E questo non avviene solo sulle strade intasate di traffico, succede anche sulle autostrade. Poniamo che voi viaggiate su di una Ferrari a 100 km. all'ora (vi va d'andar piano): state tranquilli che un momento o l'altro sentirete dietro di voi il motore imballato e «tirato al massimo» di una «600» che, in un supremo sforzo, vi sorpasserà per poi piazzarvisi davanti e restarvi fintanto che voi non decidete di andarvene per i fatti vostri.

A cosa è servito quel sorpasso? Nient'altro che a soddisfare l'intimo piacere del sorpasso in se stesso.

E il rispetto dei segnali, dei limiti di velocità, la precedenza, gli stop? Quante migliaia di incidenti avvengono per la mancata osservanza delle regole del traffico? Troppi si fidano della loro abilità e si dimenticano che sulla strada ci sono anche gli altri. Ed è così che da abili piloti si diventa automobilisti pericolosi.

Occorre imparare ad usare bene l'automobile e le strade, piccola o grande che sia, larghe o strette che siano. E sempre: Prudenza! Rispetto dei diritti altrui, delle regole del traffico.

Facciamo del nostro meglio perchè diminuiscano sempre più gli incidenti comportandoci civilmente. Siamo degli ottimi piloti, cerchiamo di essere anche degli ottimi automobilisti: sarà tanto di guadagnato per tutti.

Claudio Greppi

BORDIGHERA — Il «bianco e nero», questa volta non sfacciato, lo porta Brigitte Loscher, turista tedesca di 19 anni.

A RAVENNA GARA NAZIONALE DI PESCA

Domenica 7 agosto nelle dighe foranee di Porto Corsini e di Marina di Ravenna avrà luogo il campionato italiano ENAL 1966 di pesca con canna in acque salse. Il ritrovo dei concorrenti (è prevista la partecipazione di circa 400 appassionati di ogni parte d'Italia) è fissato per le ore 5,30 nello spiazzo antistante la diga nord di Porto Corsini. La gara avrà inizio alle ore 7 e terminerà alle ore 10,30 con un intervallo di 30 minuti. La pesatura del pesce catturato verrà effettuata sul posto, mentre la premiazione avrà luogo presso il circolo dei forestieri a Marina di Ravenna.

GIORNO E NOTTE

Bianco e nero sotto l'ombrellone

«IL MEDICO IN 4 LINGUE»

Con il patrocinio dell'EPT di Forlì, e a cura di Gianni Quondamatteo — dell'ufficio stampa dell'Azienda di soggiorno di Riccione — è uscito un manuale che non mancherà di suscitare l'interesse degli ambienti turistici italiani. Uno «staff» di medici specialisti italiani e stranieri, hanno redatto il volume che consente al sanitario italiano di avviare la conversazione e di procedere alla visita del paziente di lingua straniera.

Con l'invasione turistica a cui va soggetta, ogni anno, l'Italia, medici, ospedali, cliniche, ambulatori, posti di pronto soccorso, stabilimenti termali, farmacie, ecc. ed enti turistici troveranno ne «Il medico in 4 lingue» (italiano, francese, inglese e tedesco) un volume indispensabile. Rigoroso sotto il profilo scientifico, perfetto nelle traduzioni, brillante e maneggevole nella veste tipografica tascabile, «Il medico in 4 lingue» reca uno studio pratico sulla pronuncia delle tre lingue straniere, un manualetto per la conversazione ordinaria, un ampio prontuario di termini farmaceutici e — a chiusura — un vocabolario, sempre in quattro lingue, di circa diecimila voci concernenti il corpo umano ed i termini più usati in medicina.

FESTA NOTTURNA PER BAMBINI

Domenica 7 agosto, a Ventimiglia, organizzato dall'Azienda di soggiorno, si svolgerà il «Sesto Corso fiorito notturno dei bambini», una edizione ridotta della tradizionale battaglia dei Fiori in programma ogni anno nella città di confine. I soggetti dei carri saranno tutti ispirati a personaggi cari al mondo dei più piccoli: «Il terrore dei mari» con Gambadilegno; «Il caminetto dei sogni», con Peter Pan, «Nel paese della samba», con Josè Carioca e Paquito; «Partita di pesca», con Paperino, «Yellistone park», con l'orso Yoghi e così via.

- I protagonisti dell'estate: Aleardo Filoni di Monte Amiata
- I mostri di cemento di Marina del Cantone
- La cattura del pescespada nell'isola di Pantelleria

Nella Repubblica Slovena

Termalismo sociale anche per i prezzi

Le stazioni termali di Rogaska Slatina, Pohorje e Dbrna - Spese modestissime per le visite mediche e per i bagni - Un cicerone interprete-letterato

SERVIZIO

ROGASKA SLATINA (Slovenia), agosto

Ad accogliere gli stranieri a Rogaska Slatina, la più nota delle stazioni termali slovene che fanno corona al centro turistico di Celje, vi è una simpaticissima figura di interprete e cicerone insieme, che risponde al nome di Ivan Gorsic e a tutte le domande che un italiano, un austriaco, un francese, un inglese o un russo gli voglia fare nella sua propria lingua; ma non soltanto in materia di cure termali, in cui è profondissimo, bensì pure di storia e di letteratura di tutte le cinque nazionalità citate.

Il suo sogno finora inappagato è quello di visitare la Roma degli imperatori, dei quali vi cita a menadito per ognuno vita e miracoli, e la Firenze di Dante, del quale recita con disinvoltura i passi più belli e ricorda le figure ci tutti i gironi (ma, se lo provocate, vi dirà anche cose che non sapete di Goethe, Maupassant e Massimo Gorki).

Sarà lui che vi indirizzerà, anzi vi accompagnerà, all'albergo per voi più idoneo della dozzina di cui è dotata Rogaska; meglio ancora se vi siete premurati di scrivergli prima prenotandovi la pensione completa, il cui prezzo per persona è compreso tra le 1.700-2.500, a seconda della categoria, per l'alta stagione, e le 1.500-2.100 di giugno e settembre, mentre tra ottobre e maggio i prezzi scendono rispettivamente a 1.300 - 1.800 circa.

Questa è d'altronde l'unica spesa che somiglia un poco a quelle italiane, giacchè tutte le altre, più strettamente inerenti alle cure, non hanno nulla a che vedervi, a cominciare dalla visita medica iniziale, anzi preliminare, che va dalle 550 alle 700 lire, per finire alla «carta» per le acque che costa la bellezza di 175 lire... per due settimane od al singolo bagno che va dalle 300 (sedativo, con aghi di pino) alle 550 con acqua minerale o acido carbonico (950 solo se è prescritto anche il massaggio subacqueo).

Chi ha un minimo di confidenza con i prezzi delle nostre stazioni termali, proibitivi per i privati, può farsi facilmente un'idea della convenienza che si può avere ad affrontare un viaggio un po' più lungo, ma che in compenso consente anche di andare a vedere con i propri occhi una realtà politica e sociale ben diversa dalla nostra ed oggi più che mai ricca di problematicità e di interessi molteplici.

Ma, dicevamo, da Celje (circa settanta km. a nord-est di Lubiana) non si va soltanto a Rogaska Slatina, bensì anche ad una serie estremamente varia ed interessante di luoghi turistici e di cura dei quali, per brevità imposta dallo spazio, citeremo solo altri due tra i tanti: Pohorje e Dobrna.

Si tratta di situazioni ben diverse, perchè la prima è localizzata a poco oltre i mille metri ed ha quindi interesse solo per l'autentica villeggiatura di montagna, mentre la seconda, a soli 18 km. a nord di Celje ed a circa 400 m. d'altitudine, ha invece la caratteristica di ospitare la più nota delle stazioni termali per le malattie ginecologiche; ma sono entrambe egualmente significative del grande impulso che la Repubblica slovena ha dato e sta dando al turismo e, rispettivamente, al termalismo sociale.

Pohorje, dunque (o meglio, Mariborsko Pohorje, essendo nel territorio del centro industriale di Maribor, la cui pianura, a due passi dal confine con l'Austria, domina dall'alto dei suoi mille metri, superati d'un balzo da un'ardimentosa teleferica), che d'inverno ospita una delle stazioni di sci più note di tutta la Jugoslavia, offre d'estate una splendida e diremmo quasi lussuosa ospitalità nelle 50 camere (cento letti) del suo «Hotel Bellevue» (notate il civettuolo francesismo), costruito un anno fa appunto nel piano di incremento turistico, a prezzi assolutamente imbattibili: meno di duemila lire a testa nella stagione più alta.

Dbrna, in una vallata attraente circondata da ogni parte da colline boscose e da montagne, accomuna invece la attrazione della natura e di un clima mite sub-alpino, con quella di sorgenti termali la cui fama principale è dovuta prima di tutto all'efficacia terapeutica nei casi di malattie croniche dell'apparato genitale femminile (vi incluse alcune forme di sterilità), ma secondariamente anche per il trattamento di tutte le forme di poliartrite, artrosi, arteriosclerosi incipiente, convalescenze da interventi operatori.

I prezzi non sono dissimili da quelli di Rogaska Slatina, ma la minore disponibilità di posti ne favorisce ancor più la serenità e l'oblio.

Mario Cennamo

Il prof. Rudolf Leskovar, primario delle Terme di Rogaska Slatina e docente di Idrologia all'Università di Lubiana, è uno dei più convinti assertori del termalismo sociale, inserito, in gran parte per suo merito, nel piano sanitario-turistico della Repubblica Jugoslava di Slovenia.